

Respingimenti e asilo. Marchetto: casi gravi Mantovano: abbiamo salvato tante vite umane

Nuova denuncia del
presule sul dovere
di accoglienza

La replica: «Impedite
morti sicure in mare»

ROMA. «Serie questioni umanitarie» sono legate all'attuale tendenza «tra i Paesi europei di delocalizzare i controlli delle frontiere, incoraggiando i loro partner delle coste meridionale del Mediterraneo a effettuare controlli più rigidi sui migranti»; lo denuncia l'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale delle migrazioni, secondo cui «le intercettazioni e i decentramenti operati dalle "autorità europee" in molti casi rendono impossibile a migliaia di persone di raggiungere la costa nord del Mediterraneo, o persino di lasciare il loro Paese di origine o di transito», in violazione a quanto previsto nella Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948 che riconosce il diritto a emigrare. Soprattutto, per monsignor Marchetto, è particolarmente grave «il respingimento di possibili richiedenti asilo» ed è «paradossale» che «molti Paesi europei riconoscono come rifugiati persone che sono arrivati nel loro territorio per via non marittima, ma provenienti dagli stessi

Paesi da cui giungono i migranti intercettati e respinti nel Mediterraneo». Le considerazioni di monsignor Marchetto «si basano su evidenti inesattezze», replica il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, per il quale si «invoca il principio del "non refoulement", che non sarebbe rispettato: ma questo è principio che opera quando, in qualsiasi modo, anche informale, la richiesta di asilo viene proposta. Ebbene, ogni volta che ciò è accaduto, la richiesta è stata esaminata dalle autorità italiane». Ancora, secondo Mantovano «l'Italia non opera "respingimenti", bensì collabora con le autorità libiche per riconsegnare alle stesse le imbarcazioni cariche di clandestini che tentano di prendere il largo dalle coste di Tripoli verso l'Italia», una differenza «sostanziale, non lessicale». E infine – conclude il sottosegretario – «la Dichiarazione sui diritti dell'uomo tutela anzitutto quello alla vita: dal maggio 2009, da quando il trattato Italia-Libia è operativo, a tante vite umane è stata impedita la morte sicura in mare».

